

SINOPSI

Torino. Capodanno. Luigi, un uomo di origini calabresi che è diventato un importante dirigente d'azienda, si trova in una stanza d'ospedale a vegliare sul figlio Matteo.

Calabria. Estate precedente. Luigi si trova in vacanza a casa della madre. L'uomo è separato dalla moglie, un'artista un po' folle che ha la passione per la pittura, e ha una relazione con Serena. Un giorno incontra al cimitero Rosario, un ragazzo solitario e introverso a cui hanno ucciso la madre l'anno prima. Tornato dalle vacanze, Luigi riprende la sua routine quotidiana: gli appuntamenti con Serena, un rapporto che l'uomo gestisce senza troppa passione, i problemi in ufficio (un suo dipendente, Cappabianca, è stato convocato dal magistrato per problemi di contabilità in azienda) e il continuo tentativo di instaurare un rapporto con il figlio Matteo, un quindicenne che ascolta la musica a tutto volume e che ama disegnare. Le giornate si susseguono. Luigi va con Matteo a trovare l'ex moglie. L'uomo parla con il suocero, anche lui tra i responsabili dell'azienda, dei problemi di lavoro, mentre Matteo sottrae una boccetta di pillole alla madre.

Intanto Luigi riceve una telefonata dalla madre e dal cugino e viene a sapere che Rosario, il ragazzo che aveva conosciuto in estate, ha spaccato la testa a una persona. Rosario si trasferisce a Torino e va ad abitare presso una comunità di ragazzi gestita da Don Lorenzo. Una domenica pomeriggio, Rosario e Matteo si incontrano per la prima volta. Luigi li accompagna allo stadio "Delle Alpi" per assistere alla partita tra Torino e Bologna. I due ragazzi si incontrano nuovamente una mattina. Rosario sta lavorando alla libreria "Franti", mentre Matteo è in motorino con la cugina Adele. La loro frequentazione diventa sempre più assidua. Una sera i due si trovano a casa di Matteo. Rosario, che si sta appassionando alla lettura del libro "Cuore", vede l'amico sottrarre le 200.000 lire che si trovavano sul tavolo. Luigi torna a casa e si accorge che mancano i soldi. Chiede spiegazioni al figlio, ma sospetta principalmente di Rosario. Una mattina scopre però che Matteo ha utilizzato quel denaro per acquistare un gioco della playstation.

Natale. Rosario e Matteo decidono di trascorrere insieme la festività. La sera della vigilia si



trovano seduti a tavola con Luigi e Serena. Regna un'atmosfera di forte disagio. Poi Luigi accompagna Serena a casa. Prima di congedarsi, si scambiano i regali di Natale. Sono due orologi. L'uomo però non afferra il turbamento e la delusione della sua compagna, che non gli consegna con il dono il biglietto in cui gli diceva di amarlo.

La mattina di Natale, Luigi si trova in un club esclusivo a giocare a tennis con un amico. Negli spogliatoi, Matteo gli sottrae l'orologio. Luigi se la prende con tutti, anche se alla fine sospetta ancora di Rosario, che si trovava insieme a Matteo quando era sparito l'orologio. Matteo, Rosario e Luigi, insieme ad Adele, vanno



poi a pranzare a casa dell'ex moglie. La sera Luigi decide di accompagnare Rosario e, durante il percorso in automobile, convinto che sia stato lui ad avergli sottratto l'orologio per poi averlo messo nel cassetto dell'auto, gli dà uno schiaffo. Rosario non vuole più andare a casa dell'uomo.

Sera di Capodanno. Matteo va a una festa a casa di Adele. Poi vede la cugina che si bacia con un ragazzo e se ne va. Arriva a casa, distrugge gran parte della sua abitazione, ingurgita le pillole della madre e poi telefona a Rosario. L'amico lo raggiunge e lo trova quasi privo di sensi. Poco dopo sopraggiunge anche Luigi che soccorre il figlio e lo porta in ospedale. Prima di salire in auto, minaccia Rosario urlandogli di non farsi più vedere. Il ragazzo calabrese raggiunge così la stazione. Don Lorenzo cerca di convincerlo a restare; poi lo accompagna in treno fino in Calabria. Luigi intanto veglia sul figlio in ospedale. Poi parla con Don Lorenzo, evidenziando i propri fallimenti. Miriam, la barbona che soggiornava spesso all'esterno della comunità, è morta senza che nessuno se ne accorgesse.

Calabria. Sulla spiaggia alcuni ragazzi giocano a calcio. Rosario è invece seduto per conto suo e sta leggendo un libro. I ragazzi lo colpiscono con una pallonata e gli gettano il libro in mare. Rosario entra in acqua, afferra il libro e comincia a nuotare.

ANALISI DELLA STRUTTURA



“Al mondo non si è mai del tutto soli. Alla peggio si ha la compagnia di un ragazzo, di un adolescente e via di un uomo fatto. Quello che siamo stati noi.”

Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*

Mimmo Calopresti, quarantaquattrenne di origine calabrese, ma cresciuto a Torino, giunto al suo terzo film si dimostra tra i più bravi registi della nuova scena italiana. Come nei precedenti *La seconda volta* (1995) ambientato a Torino, sull'incontro tra un ex funzionario della Fiat e l'ex terrorista che gli aveva sparato in testa, e il tenero *La parola amore esiste* (1998), ambientato a Roma, entrambi interpretati magistralmente da Valeria Bruni Tedeschi, anche in *Preferisco il rumore del mare* la

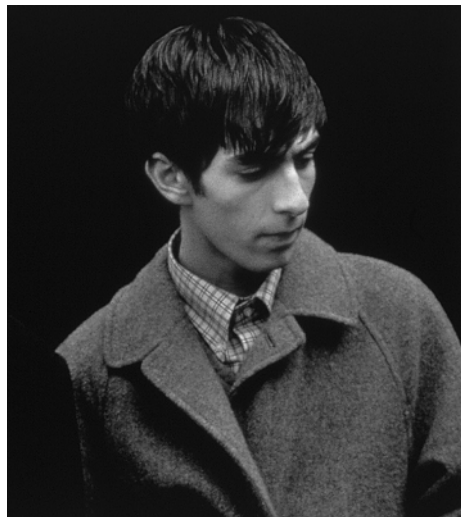
scrittura dell'autore si mantiene essenziale e asciutta, priva di ridondanze e retta da una logica necessaria, che rifiuta ogni meccanismo emozionale. Il titolo è una citazione di Dino Campana tratta dai *Canti Orfici*: “Fabbricare, fabbricare / fabbricare / preferisco il rumore del mare”, usata pure in una delle ultime battute del film, “Sono tutte parole, io preferisco il rumore del mare”. Lo stile, esaltato dalla bella fotografia di Luca Bigazzi, che inquadra l'interiorità dell'immagine e fa cambiare illuminazione e colore alla città rappresentata, e l'essenziale colonna sonora di Franco Piersanti, con un omaggio al *Pescatore* di Fabrizio De André, è pudico, austero, elegante.

Il film è la storia della solitudine di un adulto e dell'amicizia fra due adolescenti. Da una parte c'è il calabrese Luigi, che ha fatto carriera a Torino come dirigente d'azienda sposando la figlia del padrone, dalla quale si è separato dopo aver avuto un figlio, Matteo. Alle prese con un'inchiesta della magistratura per presunta corruzione, il manager sente su di sé la morsa di una depressione strisciante e neanche l'amore sincero della fidanzata riesce a scuoterlo dal suo perenne malumore. Dall'altra c'è l'incontro fra Rosario, un giovane nei guai, “serio come sono i meridionali quando sono incazzati”, (madre ammazzata, padre carcerato, un'accusa di aggressione) che Luigi decide di aiutare portandolo in una comunità, lontano dalla Calabria, dove il ragazzo è isolato; e il quindicenne Matteo, immaturo, vita agiata e irresponsabile, viaggia a Londra, amante della musica ad alto volume, pittore dagli occhi grandi e sensibili, una cotta per la cugina, capriccioso e svogliato. Intorno a loro si muove un'altra figura importante, quella di Don Lorenzo, amico di Luigi e responsabile della comunità, interpretato dallo stesso Calopresti, un prete molto simile a Don Ciotti che aiuta, conforta, rimprovera. Non è un caso che la macchina da presa si muova molto di più nel momento in cui segue i moti corporei dei protagonisti più giovani, proprio perché più immediati e meno razionalizzati nelle traiettorie sia spaziali, sia emotive, ormai fisse degli adulti (il corridoio stretto in cui lavora Luigi, la sua relazione con Serena). È in questa



differenza di sguardo che si avvertono i turbamenti e le inquietudini di una certa fascia d'età, che si è complici di un tentativo di legame fra Matteo e Rosario, prima organizzato e poi negato, accumulato da appuntamenti, interventi di terze persone come la cugina Adele, visioni che evidenziano la propria natura utopica (tutta la famiglia, il giorno di Natale, alle prese con le bolle di sapone), serate passate insieme a leggere o ad ascoltare musica. Questo rapporto è impedito da sguardi equivoci fra Luigi e Rosario, occhiate di sospetto, di diffidenza, che si sentono addosso e creano una frattura insanabile fra i due personaggi. C'è tutta la quotidianità dell'esistenza nel cuore del film, la normalità della comunità, delle giornate scolastiche fuori del liceo D'Azeglio di Torino, negli affascinanti e brevi viaggi nella mente dell'ex moglie di Luigi. Si tratta di un cinema fatto di immagini secche ed essenziali, ma anche pregne di vita. Niente si risolve nei rapporti tra i personaggi, anche se il film è denso di fatti e di avvenimenti, tuttavia questo sembra proprio essere il marchio stilistico del regista.

La citazione del titolo assume allora il valore di cifra distintiva di un certo modo di fare Cinema, di una scelta che va più nella direzione dell'ascoltare e del meditare che in quella, appunto del fabbricare, inteso come rappresentazione del fare, dell'agire frenetico, dell'efficietismo caratteristico forse, ancora oggi, più della mentalità piemontese che di quella calabrese.



PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE

ITINERARI DIDATTICI

1) Visione e interpretazione del film

a) L'aspetto linguistico del film

- La messa in scena dello spazio e dei personaggi: l'uso e la funzione narrativa delle inquadrature, dei movimenti di macchina, della luce e del colore, del montaggio, della costruzione del tempo, della colonna sonora.
- L'uso della struttura ad anello nel delineare una precisa distensione della vicenda in tempi e spazi differenti, che alla fine tuttavia si ricompongono in una sostanziale unità e coerenza.

b) L'aspetto tematico del film

- la trama e la struttura narrativa
- il sistema dei personaggi
- i luoghi del racconto
- le tematiche del film
- i messaggi veicolati

2) Analisi connotativa della struttura

Analizza la struttura circolare del film, che si apre con un flash forward, prosegue con la rappresentazione del passato, come in un flash back, che dura quanto tutta la vicenda, e si chiude al presente, con la stessa sequenza di apertura.

3) Il capodanno del Duemila

L'intera vicenda del film può ritenersi ambientata nell'arco di un'unica notte, quella dell'ultimo giorno del 1999, e nei pensieri che affollano la mente di Luigi, al capezzale del figlio in ospedale. Quali sono le principali attese e speranze, ma anche i timori, dai più banali ai più profondi, che hanno caratterizzato nel mondo il capodanno del Duemila?

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- Il tema dell'eterna conflittualità e inomologabilità fra Nord e Sud. Spiega e commenta.
- Nel suo film, Calopresti cita esplicitamente e con notevole coraggio il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis: l'arrivo del ragazzo calabrese alla Sezione Baretta di Torino, l'elegante accoglienza di Ernesto Derossi, il più bravo della scuola, e la cattiveria di Franti, che ride mentre si commentano i funerali del Re, e che qui diventa il nome della libreria gestita dai ragazzi di Don Lorenzo. Il celebre romanzo viene sfogliato e letto dai due giovani protagonisti, Rosario e Matteo. Quali sono le analogie e quali le differenze fondamentali tra i due testi?
- La mafia, la corruzione, la droga e l'emarginazione. Analizza questi argomenti, che sottendono in maniera pregnante la vicenda narrata nel film.
- *Preferisco il rumore del mare* sembra essere, per molti aspetti, un film francese. Esso richiama, nella rappresentazione dei sentimenti, il Cinema di Claude Sautet, e nel tentativo continuo di rottura dalla quotidianità, con rabbiosi e liberi vagabondaggi, le opere di Olivier Assayas. Quali sono gli altri riferimenti cinematografici che ti vengono in mente dopo aver visto il film?



- Un critico cinematografico ha scritto: “Una volta c’era la gioventù perduta, poi è venuta quella bruciata e quindi quella arrabbiata. Quella di oggi com’è? Disagiata? Schifata? Disorientata?” Cerca di rispondere a questa domanda.
La figura della madre di Matteo, quella del nonno e della governante. Che ruolo possono avere avuto secondo te questi personaggi nella crescita e nella formazione del giovane?

IDEE

- In molte città della Lombardia esistono comunità di recupero per giovani difficili come quella descritta nel film. Ne conosci qualcuna, direttamente o anche solo per averne sentito parlare? Descrivila.
- La storia dell’incontro quasi fortuito fra Rosario e Matteo, così diversi eppure così uguali nel loro disagio esistenziale, invita a riflettere sul valore alto e sempre attuale della vera amicizia, che nel loro caso li unisce fino al tentato suicidio di uno dei due. Sarà l’otusità di Luigi a separarli per sempre. Commenta questo aspetto della vicenda.
- La mafia, la corruzione, la droga e l’emarginazione. Analizza questi argomenti, che sottono in maniera pregnante la vicenda narrata nel film.
- Analizza la lirica compresa nei *Canti Orfici* di Dino Campana, che dà il titolo al film.

BIBLIOGRAFIA

Dino Campana, *Canti Orfici*, Vallecchi, Firenze 1972.

Edmondo De Amicis, *Cuore*, a cura di L. Tamburini, Einaudi, Torino 1972.